



CODICE PROCEDURA: 4342

Sigla Progetto: CT_007_B000022

Proponente: REM SRL

OGGETTO: PROGETTO DI VARIANTE E PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI BASALTO N. CT021 DENOMINATA "TIMPA DI PERO - REM", SITA IN COMUNE DI BELPASSO (CT).

Procedimento: Procedura , ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., di Verifica di Assoggettabilità a VIA

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 163 del 16/03/2026

Proponente	REM SRL
Sede Legale	in viale Teracati n°156- Siracusa
Capitale Sociale	
Legale Rappresentante	Andrea Domenico Rendo, nato a Catania, il 06/06/1981, C.F. RNDNRD81H06C351O, residente in Acicatena (CT), Via Reitana n. 43, nella qualità di rappresentante legale della Società Realizzazioni e Montaggi (REM) S.r.l.
Progettisti	Ing. Gaetano Marcello Messina-Dott. Geologo Anna Maria Di Grazia-Dott. Agronomo Riccardo Perricone-Dott. Forestale Federico Marcellino
Località del progetto	C.da "Timpa di Pero " nel comune di Belpasso (CT)
Data presentazione al dipartimento	istanza n°4251 del 19/11/25 acquisita al prot. DRA n. 80539 del 21/11/25
Data procedibilità	Prot. n°1733 del 14/01/26
Data Richiesta Integrazione Documentale	
Valore dell'investimento	€. € 1.350.700,00,
Versamento oneri istruttori	€ 4.701,40
Conferenze di servizio	
Responsabile del procedimento	Polizzi Antonino
Responsabile istruttore del dipartimento	Incandela Antonella
Contenzioso	
Condivisione Gruppo istruttorio	



VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;

VISTO Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana del 17 maggio 2006 “Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole” (G.U.R.S. 01/06/2006 n. 27);

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;

VISTO il D.M. 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 “Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;



VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)”, che individua l’Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l’istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell’istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l’autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell’Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l’art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l’art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016”;

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. “Codice dei contratti pubblici”;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché’ per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;



RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con A.R.P.A. Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera, ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi), suolo e sottosuolo, radiazioni ionizzanti e non, rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)".

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: "Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale";

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;



VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: “Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS”;

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 “Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)” che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 “*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*”;

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/GAB del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D. A. n. 373/GAB del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;



VISTO il D.A. n. 381/GAB del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati n. 11 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/GAB del 03/10/2024 con il quale vengono nominati n. 2 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/GAB del 16/10/2024 con il quale viene nominato n. 1 commissario in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. 22/Gab del 10/02/ 2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTA l'Istanza n°4251 del 19/11/25 acquisita al protocollo D.R.A. al n°80539 del 21/11/25 con la quale il signor Andrea Domenico Rendo, nato a Catania, il 06/06/1981, C.F. RNDNRD81H06C351O, residente in Acicatena (CT), Via Reitana n. 43, nella qualità di rappresentante legale della Società Realizzazioni e Montaggi (REM) S.r.l. ha richiesto, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA per il progetto di cui all'oggetto ed ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali di questo Assessorato lo studio preliminare ambientale e la documentazione tecnica progettuale. Verificata la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza ai sensi dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e che è stato assolto l'onere contributivo previsto dall'art. 91 della L.R. n. 9/2015 e ss., si comunica al Proponente ed alle Amministrazioni in indirizzo, che, conformemente a quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato ed è consultabile sul sito del Dipartimento dell'Ambiente – Aree Tematiche – VIAVAS – “Portale Valutazioni Ambientali VIA-VAS”, al link: <https://si-vvi.regione.sicilia.it>, lo studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso – Codice procedura 4342

VISTA la nota ARTA prot. 0001733 del 14/01/2026, recante “Comunicazione pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento e trasmissione alla CTS con la quale è stata comunicata la procedibilità dell'istanza e ribadito che ogni connesso accertamento è di competenza del Serv. 1 DRA;
4

CONSIDERATO E PRESO ATTO che sono pervenuti i seguenti Pareri

- **DIPARTIMENTO REGIONALE ENERGIA** con nota prot n°4454 del 06/02/26 acquisita al prot. DRA/DRU n°8137 del 06/02/26 riportava testualmente: A seguito del sopralluogo effettuato e dell'analisi della documentazione disponibile, questo Servizio esprime **PARERE FAVOREVOLE**

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata “TIMPA DI PERO” sita nel comune di Belpasso (CT)



alla coltivazione della cava in oggetto con le seguenti prescrizioni: 1) I FRONTI DI SCAVO DEVONO ESSERE ISPEZIONATI E RIPULITI DA EVENTUALI MASSI DISARTICOLATI E IN PRECARIO EQUILIBRIO, PONENDO MAGGIORE ATTENZIONE AI FRONTI DOVE LE GIACITURE E LE DISCONTINUITA' RISULTASSERO A FRANAPOGGIO O COMUNQUE IN COMBINAZIONI SFAVOREVOLI ALLA STABILITA'

Titolo	Codice elaborato
01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA	RS00OBB0001A0
02 - AVVISO AL PUBBLICO	RS00OBB0002A0
03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA	RS00OBB0003A0
04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI	RS00OBB0004A0
05 - SCHEDA DI SINTESI	RS00OBB0005A0.
06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO	RS00OBB0006A0
12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	RS00OBB0007A0
16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA	RS00OBB0008A0
90 - SHAPE FILES (ZIP)	RS00OBB0009A0
ELENCO DOCUMENTAZIONE	RS05EET0001A0.pdf
RELAZIONE GEOLOGICA	RS05REL0001A0.pdf
RELAZIONE TECNICA MINERARIA	RS05REL0002A0.pdf
RELAZIONE GEOTECNICA	RS05REL0003A0.pdf
RELAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA	RS05REL0004A0.pdf
RELAZIONE PROGETTO ESECUTIVO RECUPERO AMBIENTALE	RS05REL0005A0.pdf
PIANO MONITORAGGIO AMBIENTALE	RS05PMA0001A0.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS05REL0006A0.pdf
CRONOPROGRAMMA	RS05REL0007A0.pdf
PIANO MANUTENZIONE DELL'OPERA	RS05REL0008A0.pdf
TAV.01 INQUADRAMENTO TERRITORIALE-PLANIMETRIE	RS05EPD0001A0.pdf
TAV.02 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE	RS05EPD0002A0.pdf
TAV.03-PLANIMETRIA STATO FINALE	RS05EPD0003A0.pdf
TAV.04 - PLANIMETRIA - RECUPERO AMBIENTALE	RS05EPD0004A0.pdf
TAV.05 - SEZIONI GEOMINERARIE - CONFRONTO STATO ATTUALE E PROGETTO	RS05EPD0005A0.pdf
SEZIONI - CONFRONTO STATO ATTUALE E RECUPERO AMBIENTALE	RS05EPD0006A0.pdf
TAV.07 - PARTICOLARI ESECUTIVI	RS05EPD0007A0.pdf
TAV.08 - PLANIMETRIE - CONFRONTO STATO FINALE AUTORIZZATO E DI .	RS05EPD0008A0.pdf



TAV.09 - CONFRONTO RECUPERO AMBIENTALE AUTORIZZATO E DI PROGETTO	RS05EPD0009A0.pdf
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO A FIRMA DEL PROPONENTE CONTENENTE ...	RS05ADD0001A0.pdf
DICHIARAZIONE PROFESSIONISTI INCARICATI VERIDICITA' DOCUMENTAZIONE REDATTA	RS05ADD0003A0.pdf
DICHIARAZIONE PROPONENTE NON CONIUGIO CON DIPENDENTI/DIRIGENTI AMMINISTRAZIONE	RS05ADD0004A0.pdf
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA PROPONENTE NON SUSSISTENZA CAUSE DIVIETO, DECADENZA O SOSPENSIONE ...	RS05ADD0005A0.pdf
COPIA FOTOSTATICA C.I SOTTOSCRITTORE	RS05ADD0008R0.pdf

LETTI gli elaborati tecnici trasmessi dal Proponente, per il tramite del Portale della Regione Siciliana in data 21/11/25

PREMESSO

Che la società Realizzazioni E Montaggi S.r.l. (REM), con sede legale in Siracusa, Viale Teracati n. 156, è esercente di una cava di basalto, siglata CT021 nel Piano Cave, denominata convenzionalmente “Timpa di Pero – REM”, sita in territorio del Comune di Belpasso (CT). Sulla medesima area risultava in esercizio una precedente attività estrattiva, svolta da differenti società: una prima, F.Ili Costanzo S.p.A., con autorizzazione del Distretto Minerario di Catania n.15/88 del 30/07/1988; ne seguì il successivo subingresso alla società Siciliana Cave S.r.l. nel 2003, autorizzata al rinnovo con provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004 del Distretto Minerario di Catania, avente naturale scadenza maturata il 12/10/2019, comunque prematuramente decaduta in conseguenza del fallimento della società allora esercente, Siciliana Cave S.r.l. Successivamente all’acquisizione dell’immobile tramite asta fallimentare del 2019, la REM ha presentato nel 2021 un progetto per avviare una cava di basalto lavico, denominata “Timpa di Pero”, da sorgere all’interno della suddetta area in disponibilità. La società ha quindi ottenuto i seguenti provvedimenti: • provvedimento di esclusione dall’assoggettabilità alla procedura di VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/06, con D.R.S. n. 351 del 13/04/2022 rilasciato dal Dipartimento dell’Ambiente dell’A.R.T.A. (D.R.A.); • autorizzazione all’esercizio della cava in esame, ai sensi della L.R. n. 127/80, con D.R.S. n. 1322/22 del 07/10/2022 rilasciato dal Distretto Minerario di Catania, successivamente confermata nella sua piena efficacia con D.R.S. n. 3267/24 del 18/12/2024 rilasciato dal Distretto Minerario di Catania (v. Allegato 1); • provvedimento che attesta l’esito positivo della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali, ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. 152/06, con D.D.G. n. 26 del 22/01/2024 rilasciato dal Dipartimento dell’Ambiente dell’A.R.T.A. **Ad oggi, la Società intende procedere ad una variante del progetto assentito, al fine di sfruttare adeguatamente le risorse minerarie disponibili e nel contempo procedere alla presentazione del progetto esecutivo di recupero ambientale**, ai sensi dell’art. 18 della L.R. 02/04/2024, n. 6, pubblicata nella G.U.R.S. n. 16 del 05/04/2024 e recante “Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei”, così come modificato dall’art. 6 della L.R. 12/05/2025, n. 20, che pone l’obbligo di presentazione del progetto esecutivo di recupero ambientale alle attività in esercizio entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della citata L.R. n. 6/2024. **L’attività in oggetto rientra nell’elenco di cui all’Allegato IV, punto 8, lettera i), (cave e torbiere) del D.Lgs. 152/06, e non rientra fra quelle elencate nell’allegato III, lettera s), del citato decreto, quindi non vengono superati i seguenti limiti dimensionali: 500.000 m3/anno di materiale**

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata “TIMPA DI PERO” sita nel comune di Belpasso (CT)



estratto; 20 ha di superficie interessata dalla coltivazione. Pertanto, il presente progetto di variante, con modifica esclusivamente altimetrica e non planimetrica dell'attività estrattiva, comprendente il progetto esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale, è volto alla verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06. In particolare, il presente Studio Preliminare Ambientale (SPA) è volto alla verifica di compatibilità ambientale degli interventi proposti.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente afferma di avere acquisito la titolarità dell'immobile tramite asta fallimentare del 2019, e nel 2021 di aver presentato un progetto per avviare una cava di basalto lavico, denominata "Timpa di Pero", da sorgere all'interno della suddetta area in disponibilità di cui dispone i provvedimenti amministrativi di cui sopra.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente nella documentazione depositata non riporta nulla sulla revoca del Decreto n°351/2022 del 26/04/2022 art.19 D.Lgs 152/2006, recante il giudizio di esecuzione della procedura di Valutazione di impatto ambientale ed il susseguente DDG n°26 /2024 del 22/01/24 ex art.28 D.Lgs 152/2006, recante esito positivo della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali relative alla Macrofase ante-operam specifiche nel D.R.S. n°351 del 26/04/22 afferenti al progetto di rinnovo e completamento dell'autorizzazione n°19/04/del 14/10/2004 della cava di che trattasi.

CONSIDERATO E VALUTATO che il provvedimento di revoca prende avvio dalla trasmissione del NOE della determina del dirigente del Distretto Minerario di Catania ove si attestava, con riferimento alla documentazione attinente alla ditta R.E.M. srl - cava Timpa di Pero sita in Belpasso (CT), quanto segue: "(...) area destinata ai lavori di coltivazione: Mq 263.324 pari a Ha 26.33.24 ,dato contrastante con quanto dichiarato dalla Soc. REM nell'Avviso al pubblico di 199.250 mq. Inoltre con successiva nota prot. n. 3888 del 31 gennaio 2024 (prot. DRA n. 6567 del 01 febbraio 2024), il Servizio 6 - Distretto Minerario di Catania dichiarava che, con riferimento al progetto di rinnovo e completamento dell'autorizzazione n. 19/94 del 13/10/2004 della cava di basalto lavico denominata Timpa di Pero sita nel territorio del Comune di Belpasso (CT) in C.da Timpa di Pero presentato dalla Società Realizzazione e Montaggi (CT_021):

- 1) "Agli atti di questo Ufficio non risulta mai essere stata presentata istanza di riduzione dell'area di coltivazione assentita con provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004";
- 2) "Quanto sopra trova riscontro nella consultazione della cartografia del Piano Cave relativa all'Area di Completamento CT_021, che ricomprende la cava "Timpa di Pero", con la quale viene confermato il suddetto dato della superficie di coltivazione, così come richiamato nella Determina n. 149/15 del 29.12.2015";
- 3) La Determina n. 149/15 del 29.12.2015 di aggiornamento ed integrazione dei dati dimensionali della cava di cui all'autorizzazione rilasciata con il già menzionato provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004 riporta quanto segue: "- Area in disponibilità mq 400.288 pari a Ha 40.02.88; - Area di coltivazione mq 263.324 pari a Ha 26.33.24; Volumi autorizzati in origine pari a mc 2.457,432."

RILEVATO E VALUTATO che da tale nota si evinceva:

a) che l'area di coltivazione interessata risultava quindi essere superiore rispetto a quella dichiarata da REM S.r.l. nell'ambito della procedura di attivazione della verifica di assoggettabilità a VIA, ex art. 19 D. Lgs. 152/2006 (199.250 mq / 263.324 mq);

b) che tale area non risulta essere stata mai interessata da istanze di riduzione rispetto a quella autorizzata con il provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004: le aree interessate dal detto rinnovo sarebbero, quindi, immodificabili.

CONSIDERATO E VALUTATO che in riferimento a tali dati non vi erano i presupposti per la non assoggettabilità a VIA e pertanto con nota prot. n. 8432 del 09 febbraio 2024 il Servizio 1 comunicava l'avvio del procedimento di revoca, ai sensi degli artt. 7 e ss. della L. 241/90 (art.9 e ss.



della L.R. 7/19), ex-art.21 quinquies della L.241/90 cui rinvia l'art. 36 comma 2 della L.R.7/19, del D.R.S. n.351/2022 del 26.04.2022 e del D.D.G. n. 26/2024 del 22.01.2024.

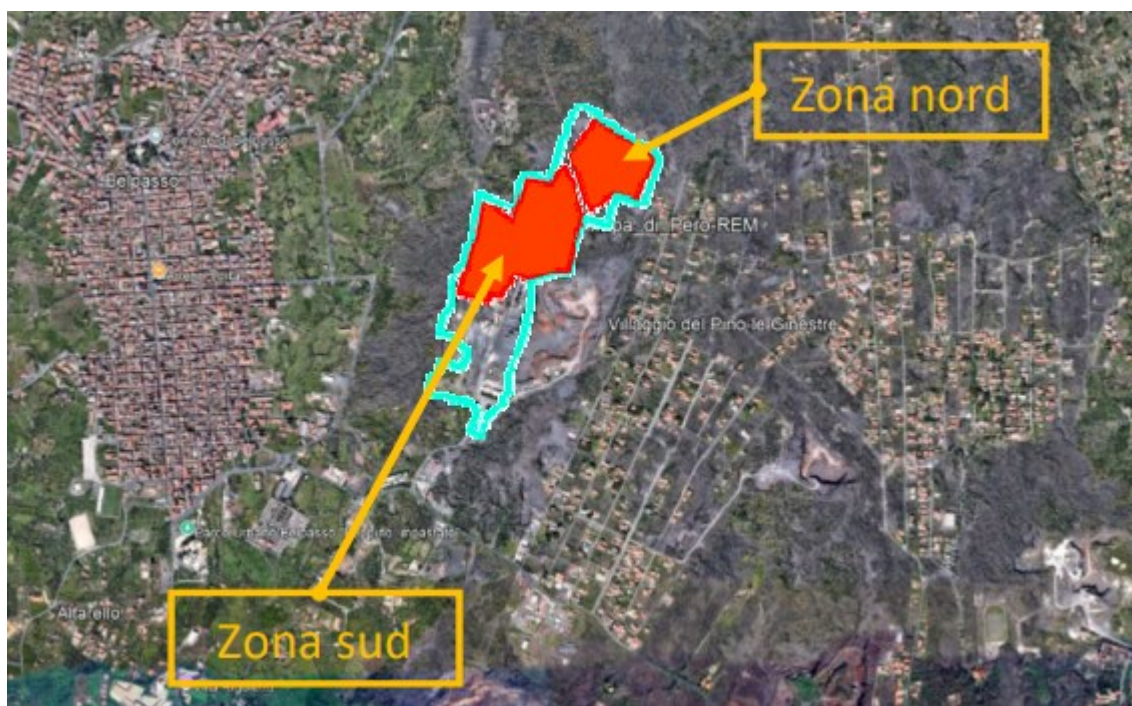
CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente a seguito del provvedimento di revoca ha presentato ricorso numero di registro generale 1139 del 2024 contro l'assessorato territorio e Ambiente e l'assessorato Energia e Servizi di Pubblica Utilità per l'annullamento del decreto n°423 del 23/04/2024 col quale il D.G. del Dipartimento regionale dell'Ambiente revocava il Decreto n°351 del 26/04/2022 ed il Decreto n°26 del 22/01/24 con i quali il Dirigente del servizio 1° Autorizzazioni e Valutazioni ambientali del Dipartimento regionale dell'Ambiente ed il Dirigente generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente hanno, rispettivamente espresso il giudizio di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e attestato l'esito positivo della verifica di ottemperanza alle prescrizioni ivi apposte, nonché ogni altro atto presupposto, conseguente e/o comunque connesso.

CONSIDERATO E VALUTATO che la sentenza del 06/11/24 dichiara che non ravvisandosi nella fattispecie alcuna dichiarazione mendace, il potere di autotitolo per essere legittimo deve essere esercitato nel termine di dodici mesi così come previsto e stabilito dall'art. 21-novies, comma 1, della legge n°241 del 1990, pertanto il provvedimento di annullamento avverso risulta illegittimo in quanto esercitato oltre il termine previsto dalla legge.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente nella documentazione depositata dichiara che il progetto è afferente alla VARIANTE E PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI BASALTO N. CT021 DENOMINATA "TIMPA DI PERO - REM", SITA IN COMUNE DI BELPASSO (CT);

UBICAZIONE DEL PROGETTO

Alla cava in esame si giunge percorrendo la S.P. 56I che da Belpasso conduce a Camporotondo Etneo. Dopo circa 600 m dall'uscita dal centro abitato di Belpasso, si imbecca la strada asfaltata Via Camporotondo sulla sinistra la quale, dopo circa 350 m, conduce al cancello di ingresso della cava in oggetto. La strada interna è ancora asfaltata per circa 200 m, sino all'edificio esistente degli uffici, del bilico e dell'area parcheggio mezzi. Inoltre, l'area di cava, dista circa 1.150 m dal confine con il Comune di Nicolosi a nord, a circa 1.490 m dal confine con il Comune di San Pietro Clarenza a est e sud-est, nonché a circa 1.650 m dal confine con il Comune di Camporotondo Etneo a sud-sud-est. Ricadente in territorio del Comune di Belpasso (CT), è individuata catastalmente dalle particelle nn. 38 – 41 – 42 e 51 del foglio di mappa n. 38, nonché dalle particelle nn. 30 – 75 – 187 – 190 – 191 – 319 – 323 e 324 del foglio di mappa n. 43. A fronte di una superficie in disponibilità di 400.288 mq, la superficie di coltivazione mineraria autorizzata è di 199.250 mq. Il volume oggi autorizzato è pari a 1.267.000 mc. Il presente progetto di variante, con modifica esclusivamente altimetrica e non planimetrica dell'attività estrattiva, comprende il progetto esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale, ed è volto alla verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06. In particolare, lo Studio Preliminare Ambientale (SPA) è volto alla verifica di compatibilità ambientale degli interventi proposti, approfonditi dal punto di vista geologico, minerario, geotecnico, economico, idraulico e ambientale. L'area di cava è situata in corrispondenza delle seguenti coordinate geografiche: Lat. 37° 35' 18" N; Long. 14° 59' 39" E., di cui si allega relativo stralcio cartografico con evidenziati (in azzurro l'area in disponibilità, in rosso l'area di coltivazione mineraria) Area di cava e di coltivazione, con suddivisione in "zona nord" e "zona sud"



DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto riguarda una cava di basalto, il cui materiale verrà utilizzato per la successiva produzione di inerti classificati e blocchi basaltici. Il progetto è quindi finalizzato: • alla modifica altimetrica dei piazzali dell'attuale cava, tenuto conto che il letto della colata in attuale coltivazione si immerge con modalità impreviste rispetto al progetto approvato, comportando la revisione delle modalità di estrazione; • dall'esigenza di tenere conto della presenza di colate laviche sottostanti a quella oggetto di attuale coltivazione, di interesse minerario, come emerso nel corso dell'avanzamento dei lavori e sulla scorta delle indagini geofisiche e dirette eseguite nei luoghi, come verrà successivamente illustrato; • dalla necessità di procedere alla redazione del progetto esecutivo di recupero ambientale, come previsto dalla recente normativa (L.R. n. 6/2024 e ss.mm.ii.); • dall'esigenza, nell'ambito del progetto di recupero ambientale, di procedere alla ricolmatura del vuoto di coltivazione, con il duplice beneficio di riportare il terreno alle quote originarie e subpianeggianti, sul quale intervenire con coltivazioni agricole che ne migliorano l'utilizzo, nonché nel recupero di materiali (terre e rocce da scavo provenienti da cantieri esterni e altri materiali non pericolosi derivanti da attività di costruzione e demolizione), altrimenti destinati a discarica; su quest'ultimo punto il Comune di Belpasso nella fase istruttoria ha rilasciato giusta nota del 11/08/22, parere favorevole di non incompatibilità urbanistica, a condizione che la ditta proponente avesse redatto a propria cura e spese, "il progetto esecutivo di recupero ambientale in osservanza alle disposizioni impartite dall'art. 19, ultimo comma della L.R. 127/80 e ss.mm.ii., che dovrà essere eseguito mediante interventi di ricolmatura, al fine di un loro inserimento organico nel contesto generale". La variante di cui al presente progetto comporta quindi la realizzazione di ulteriori gradini di coltivazione mineraria, ma senza in alcun modo modificare l'area di coltivazione già assentita con l'attuale autorizzazione. Inoltre, lo stato attuale è identificabile come stato "ante operam", atteso che si tratta di una cava esistente e già autorizzata e in lavorazione sin dal 1988.. Infine, il complessivo volume di escavazione verrà del tutto ripianato con materiali controllati provenienti da cantieri esterni (rifiuti non pericolosi che hanno perso la connotazione di "rifiuto", legittimamente utilizzabili per recuperi ambientali ai sensi di legge). Il calcolo del materiale di ricolmatura è stato condotto sulla scorta delle

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata "TIMPA DI PERO" sita nel comune di Belpasso (CT)



sezioni trasversali (v. Relazione Tecnica Mineraria) secondo il metodo delle sezioni ragguagliate. Il volume totale di ricolmatura previsto con il presente progetto di recupero ambientale risulta quindi pari a circa 5.810.909 m³. A tale volume occorre aggiungere anche la porzione dell'area a sud, esterna al limite di coltivazione ma interna all'area in disponibilità, che si colloca tra 510 e 520 m s.l.m., per una superficie di circa 30.500 m²; per essa si prevede di eseguire un intervento di recupero ambientale con la messa a dimora di un vigneto. Tuttavia, è necessario effettuare un intervento di ricolmatura e livellamento di quest'area, con un riporto costituito dagli stessi materiali di recupero descritti precedentemente, con un'altezza finale di circa 1,50 m e un volume previsto di circa 45.750 m³. Pertanto, la quantità di materiale necessario per la ricolmatura della fossa di coltivazione in ingresso alla cava in oggetto sarà incrementata di tale aliquota, ovvero complessivamente pari a circa 7.263.637 m³ (ovvero pari a 5.810.909 m³ x 1,25), così come per l'area di recupero succitata di 30.500 m², per la quale occorrerà un volume iniziale di 45.750 m³ incrementato del 25%, pari a circa 57.190 m³. Complessivamente, si ottiene un volume di 7.263.637 m³ + 57.190 m³, pari a 7.320.827 m³. **Quest'ultimo dato rappresenta, quindi, il volume accettabile in cava e sottoposto a debito costipamento, in qualità di sito di destinazione, finalizzato alla realizzazione del recupero ambientale previsto con il presente progetto.** I dati tecnici della cava sono dunque riportati nella seguente tabella.

Superficie dell'area in disponibilità della cava (m ²)	400.288
Superficie di effettiva coltivazione mineraria (m ²)	199.250
Superficie destinata a pertinenze e rispetto (m ²)	201.038
Volume estraibile totale (m ³)	4.647.502
Volume autorizzato con provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004 alla Siciliana Cave S.r.l. (m ³)	2.457.432
Volume autorizzato con l'attuale provvedimento n. 13322/22 del 07/10/2022 e n. 3267/24 del 18/12/2024 alla REM S.r.l. (m ³)	1.267.000
Volume di materiale di recupero utilizzato per la ricolmatura totale e il recupero ambientale della cava (m ³)	7.320.827
Durata prevista (anni)	15

CONSIDERATO che il proponente afferma che nell'ambito dell'area di cava non è presente alcun impianto fisso di lavorazione.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente nella documentazione depositata afferma che per il calcolo del materiale utile si è valutato il volume ancora coltivabile, posto pari a circa 4.647.502 m³, calcolato sulla scorta delle sezioni trasversali. Pertanto, in virtù delle attuali condizioni di mercato del materiale lapideo di cava, il volume annuo di materiale estratto (Va) si può stimare pari a circa 304.500 m³, corrispondente a circa 1.015 m³ di materiale basaltico giornalmente ottenuto, per cui la durata prevista è pari a: $d = V / Va = 4.647.502 \text{ m}^3 / 304.500 \text{ m}^3/\text{anno} = 15,26$ anni pari a 15 anni in cifra tonda.

CONSIDERATO E VALUTATO che dalla documentazione depositata il proponente afferma che la ricolmatura prevista per il vuoto di coltivazione mineraria può avvenire secondo due modalità, una alternativa all'altra. • **Ricolmatura con utilizzo di terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184 -bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e Ricolmatura con utilizzo di rifiuti tramite recupero diretto secondo l'operazione R10.** In generale, si prevede l'utilizzo di rifiuti destinabili ad operazioni di recupero ambientale previa esecuzione del test di cessione al fine di verificarne la compatibilità ambientale. In tal senso, il presente progetto anticipa la richiesta di autorizzazione semplificata ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06.



CONSIDERATO E VALUTATO che dalla documentazione depositata il proponente afferma che in relazione alle modalità di coltivazione mineraria, data la natura compatta del giacimento, si prevedono due tipologie di intervento: a) Abbattimento diretto dai fronti di coltivazione tramite mezzi meccanici. Il materiale del giacimento roccioso costituito dal basalto lavico è abbattuto operando con mezzi meccanici direttamente sui fronti del giacimento, utilizzando il metodo denominato “per cascata”. b) In alternativa, si prevede il ricorso sporadico all’abbattimento con uso di esplosivo. Nei lavori minerari, sin dal 1600, l’esplosivo viene impiegato per abbattere una determinata porzione di un ammasso roccioso.

CONSIDERATO che il proponente nella documentazione depositata non indica il parco macchine che sarà utilizzato per le operazioni di coltivazione e/o estrazione del materiale, né il numero di operai impiegati

CONSIDERATO che il proponente afferma che per le operazioni di coltivazione oltre alla modalità con intervento tramite mezzi meccanici, si interverrà attraverso l’ausilio di esplosivi, a tal uopo non esplicita se ricorrerà a ditte specializzate, e che le eventuali operazioni di cui sopra, prevedono anzitempo la corretta presentazione di un piano di tiro regolarmente approvato dagli organi competenti, che il proponente non ha esibito.

CONSIDERATO E VALUTATO che le aree pianeggianti e/o sub pianeggianti dei piazzali saranno destinati ad uso agricolo con la messa a dimora di un vigneto, mentre nella serie delle terrazze saranno messe a dimora piante di olivo cultur Nocellara dell’Etna alla quale si assoceranno la Biancolilla, varietà impollinatrice per antonomasia grazie alla sua generosa fioritura. Le aree residuali che per morfologia e giacitura non si prestano ad una destinazione agraria verranno recuperate con la messa a dimora di specie autoctone già presenti nell’areale e che hanno dato riprova di capacità di resilienza anche su zone della cava non più coltivate. **CONSIDERATO** che in merito al piano di manutenzione dell’area di cava, il proponente nella documentazione depositata non dichiara che la Società si avvarrà di un dottore agronomo per seguire tutte le fasi operative relative alla posa e allo sviluppo dell’uliveto, vigneto ed alla piantumazione delle piante previste in progetto.

CONSIDERATO che nel Piano di manutenzione il proponente fa riferimento al manuale d’uso, al manuale di manutenzione ed al programma di manutenzione

RELAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Destinazione urbanistica parere di non incompatibilità urbanistica e approvazione dello studio di fattibilità del progetto di massima delle opere di recupero ambientale espresso dal Comune di Belpasso con provvedimento dell’11/08/2022 nel corso dell’istruttoria dell’autorizzazione attualmente vigente.

Piano cave La cava in esame, denominata CT021, ricade nei Piani Regionali dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidari di Pregio (di seguito denominati per semplicità Piano Cave), elaborato a cura dell’Assessorato dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità (aggiornamento 2023 – D.A. n.57/GAB del 31/10/2023), e specificatamente quale area di completamento, nell’ambito della quale è consentito il proseguimento dell’attività estrattiva.

Vincolo idrogeologico L’area di cava non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/23).

Piano di assetto idrogeologico (PAI) Dalla cartografia allegata al PAI Sicilia, si evince che l’area di effettiva coltivazione mineraria della cava non ha alcuna interferenza con aree a rischio geomorfologico e idraulico.



PAI - Carta della pericolosità geomorfologica – SITR

PAI - Carta del rischio geomorfologico – SITR

PAI - Carta geomorfologica dei dissesti – SITR

PAI - Carta della pericolosità idraulica – SITR – La cava si colloca a 2.100 m dal sito più vicino

PAI - Carta del rischio idraulico – SITR – La cava si colloca a 2.100 m dal sito più vicino

Tutela delle acque In relazione alla tutela delle acque, si è fatto riferimento al Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PGRA). Di seguito si riporta lo stralcio del PGRA che riporta le classi di rischio per alluvione, dalla quale emerge che l'area in esame, indicata dal circolo verde, si colloca lontano da ogni zona di potenziale pericolo.

PGRA - Carta delle classi di rischio – SITR – La cava si colloca a 2.800 m dal sito più vicino

PGRA - Carta del rischio alluvione – SITR – La cava si colloca a 2.800 m dal sito più vicino

PGRA – Acquedotti – La cava si colloca almeno a 2.550 m dal pozzo pubblico più vicino

Non si rileva alcuna presenza di sorgenti d'acqua nei dintorni. Tutte le suddette strutture si collocano a notevole distanza dalla cava, pertanto non si rileva alcuna interferenza tra l'attività estrattiva in progetto e sorgenti, pozzi e acquedotti nei dintorni. Al fine di convogliare adeguatamente le acque meteoriche che precipitano all'interno della cava ed evitare l'erosione delle superfici finali, si sono previste scoline di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche. Ciascuna area sub-pianeggiante, oltre ad accogliere gli impianti vegetali previsti, conterrà anche uno specifico invaso di laminazione/infiltrazione (cinque, in totale), debitamente progettato per raccogliere l'intera quota di acque meteoriche incidenti e non assorbite dal terreno stesso

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente nella documentazione depositata ha fatto riferimento alle linee guida e le norme di attuazione a supporto della Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni” dell'Assessorato Territorio e Ambiente, relative alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e all'applicazione del “principio di invarianza idrologica e idraulica”, rappresentano il quadro di riferimento per la gestione dei fenomeni alluvionali, con la redazione del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni” (PGRA), atteso che i Comuni, nella stesura o aggiornamento dei piani urbanistici generali o attuativi, devono rispettare il principio di invarianza idraulica e il principio di invarianza idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Nell'applicazione del principio di invarianza idraulica si farà ricorso ai Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SUDS) e/o alle Misure di Ritenzione Naturale delle Acque (NWRM), che consentono un basso impatto ambientale nella laminazione e nell'infiltrazione nel suolo dei volumi di pioggia

CONSIDERATO E VALUTATO che nell'applicazione dei principi di Invarianza idraulica, il dimensionamento delle opere per la regimentazione delle acque meteoriche deve soddisfare i requisiti minimi dettati dalla direttiva AdB prot. n°6834 del 11/10/19, inserita come Allegato 1 nel successivo Decreto dei Dirigenti Generali (DDG) n°102 DRU/AdB del 23/06/21, pubblicato sulla G.U.R.S. n°30 del 16/07/21.

Siti Rete Natura 2000 L'area di cava non è inserita all'interno di alcun sito Natura 2000, né parchi naturali, riserve naturali e parchi Archeologici, come mostrato nelle seguenti figure.

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata “TIMPA DI PERO” sita nel comune di Belpasso (CT)



Siti Rete Natura 2000 – SITR

Parchi e Riserve – SITR – L’area si colloca a circa 3.000 m dal parco dell’Etna

In particolare, l’area di cava si colloca a circa 3.000 m di distanza dal Parco dell’Etna. Quindi, non risultando presenti, nelle vicinanze, siti della Rete Natura 2000, parchi naturali, riserve naturali e parchi archeologici, l’interferenza dell’attività estrattiva con tali strutture è nulla.

Vincoli paesaggistici L’area in esame ricade nel Piano Paesaggistico (PP) Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 della Città Metropolitana di Catania. L’inquadramento generale dell’area è riportato nella seguente figura, rappresentante la Tav.24.5 – Regimi normativi del citato Piano Paesaggistico.

P.P. Catania – Regimi normativi. L’area di coltivazione mineraria non presenta vincoli

P.P. Catania – Beni Paesaggistici. L’area di coltivazione mineraria non presenta vincoli

Verificato, quindi, che l’area di coltivazione mineraria in progetto, che non modifica l’area di coltivazione attualmente autorizzata, non ricade in alcun vincolo paesaggistico, si terrà comunque conto della presenza della vegetazione al contorno dell’area in esame al fine di individuare le corrette modalità di recupero ambientale. Infatti, il relativo progetto è stato sviluppato tenendo conto del collegamento morfologico con l’area circostante, attraverso la ricolmatura mirata del vuoto di coltivazione mineraria, nonché nell’individuazione delle specifiche essenze da adottare. In tal senso, si è combinata l’esigenza agricola, attraverso la messa a dimora di specie produttive, con la necessità di collocare specie già diffuse nei contorni dell’area, realizzando un collegamento graduale con le aree circostanti. Pertanto, non si rileva alcuna specifica interferenza tra l’attività estrattiva e i vincoli paesaggistici presenti solo all’esterno dell’area in esame.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI Il cumulo con altri progetti deve essere considerato con riferimento a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale del caso esaminato. Pertanto, benché il progetto afferisca al rinnovo di un’attività esistente e il cumulo sia stato già preso in considerazione nell’ambito delle valutazioni ambientali effettuate all’epoca della precedente autorizzazione, si è comunque valutata la possibile interazione con altre attività estrattive nei dintorni. Nel caso in esame, si è tenuto conto delle attività estrattive presenti nelle vicinanze, secondo quanto rilevabile dal sito dei Sistemi Informativi Territoriali Regionali (S.I.T.R.), con riferimento al layer “Catasto Cave”, avendo identificato le cave attive del circondario della cava in esame, come riportato nella seguente figura (Stralcio Catasto Cave – SITR. Area di cava e buffer a 1 km)



In particolare, con contorno rosso è individuata la cava in esame, mentre con contorno verde è identificato il limite di un chilometro dal perimetro di cava, quale buffer entro il quale considerare rilevante la compresenza di più attività. Si rileva, quindi, che entro tale limite è presente una sola attività estrattiva, che si colloca in prossimità dell'area in esame in direzione sud-est. Essa, definita dalla sigla CT010, è invero disgiunta dalla cava in esame da un rilievo di delimitazione e separazione, costituito dal costone roccioso rappresentato dalla colata che, con le sue quote originali e mai oggetto di coltivazione, impedisce ogni visuale, trasmissione di rumori ed eventuali polveri, come emerge dalle immagini successive, tratte dalla ricostruzione tridimensionale consentita da Google Earth.

Pertanto, anche sulla scorta di quanto successivamente approfondito nelle valutazioni di rumore e polveri aerodisperse, si può escludere ogni sovrapposizione degli effetti e il cumulo con altre attività estrattive.

PRINCIPALI SOLUZIONI ALTERNATIVE

La soluzione progettuale scelta è da riferirsi al fatto che la cava in oggetto è già esistente, già sfruttata minerariamente rispetto all'intera superficie disponibile e delimitata dal limite di coltivazione. Da un punto di vista della corretta progettazione mineraria ed ambientale non si rilevano alternative valide, tenuto conto che l'intera superficie della cava è già stata interessata dalla coltivazione mineraria e, in ogni caso, dalle opere di sbancamento della coltre superficiale. Peraltro, la cosiddetta "alternativa zero", ovvero l'assenza di ogni ulteriore intervento nell'area in esame, comporta sicuramente un impatto rilevante. Ciò nella misura in cui l'area potrebbe mantenere a lungo lo stato di scopertura del giacimento minerario prima che si individuino i soggetti che si attivino per l'esecuzione di interventi di ripristino ambientale. Infatti, solo con l'entrata in vigore della L.R. 02/04/2024, n.6, recante "Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei" si pone l'obbligo di esecuzione da parte dell'esercente dei nuovi progetti esecutivi di recupero ambientale, lasciando indefinito tale obbligo per i progetti attualmente autorizzati e in corso di svolgimento, come quello in esame. Di contro, il rilascio della nuova autorizzazione comporterà l'utilizzo delle risorse ancora sfruttabili, ma anche l'obbligo a cura dell'attuale esercente circa l'esecuzione delle opere di recupero ambientale.



Quindi, si ritiene che le opere di recupero ambientale che si propongono riescano a mitigare debitamente gli impatti oramai presenti, in quanto dovuti ad un'attività precedente, in modo da ricondurre l'area, nel tempo, ad identificarsi nuovamente con l'ambiente circostante.

ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Ai fini della valutazione dei possibili impatti ambientali generati dall'opera in progetto, seppur tenendo conto dell'attività già in corrente esercizio, si sono prese in considerazione le componenti generali di seguito elencate: • atmosfera; • ambiente idrico; • suolo; • sottosuolo; • paesaggio; • economia e gestione.

L'elenco dei fattori di incidenza dell'attività estrattiva in variante che si correlano con una o più componenti è di seguito riportato: Condizioni climatiche 1) Precipitazioni 2) Temperatura 3) Vento Condizioni ambientali 4) Uso del suolo 5) Modifiche delle caratteristiche pedomorfologiche 6) Modifiche della vegetazione 7) Modifiche della fauna 8) Modifiche dei cicli biologici Condizioni geologiche e idrologiche 9) Sfruttamento del giacimento 10) Modifiche delle caratteristiche geotecniche e di stabilità del sito 11) Modifiche del drenaggio superficiale e del regime idraulico Condizioni paesaggistiche 12) Esistenza di vincoli 13) Modifiche dell'aspetto scenico 14) Modifiche del traffico veicolare Emissioni 15) Emissioni di polveri 16) Emissioni di rumori 17) Emissioni di reflui e rifiuti Salute pubblica 18) Rischio di incidenti 19) Rischi per la salute umana Aspetti economici 20) Modifiche socio-economiche. Dall'analisi preliminare dell'attività estrattiva e delle relative connessioni con l'ambiente circostante emerge che si tratta di un'attività ormai radicata nel sito da decenni. Essa non entra in conflitto con le aree e/o ambiente circostante, poiché si è nel tempo raggiunto un equilibrio che non verrà alterato dalla realizzazione del nuovo progetto in esame, in quanto lo stesso ricalca del tutto le superfici già impegnate.

DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO

Di seguito si riportano le valutazioni sviluppate per ciascuno dei fattori d'impatto riscontrati.

Precipitazioni Le particolari caratteristiche strutturali del terreno, anche quando le precipitazioni si concentrano in brevi periodi, permettono una normale e regolare regimazione idrica. Si ritiene, in relazione a quanto esposto, che l'opera in esame non possa in alcun modo incidere sul microclima dell'area e in particolare sulle precipitazioni, considerato che, l'area in cui si interviene è caratterizzata da una superficie modesta rispetto a quelle necessarie a produrre impatti sul regime pluviometrico.

Temperatura In relazione a quanto già rilevato per le precipitazioni, anche per le temperature, in riferimento all'opera in esame, si ritiene che essa non possa in alcun modo incidere sul microclima dell'area, considerando la superficie interessata alla cava.

Vento Pertanto, considerata l'opera in esame e la sua configurazione a fossa, quindi sottomessa rispetto il territorio circostante, si valuta che non vi sia alcuna interferenza con la ventosità locale.

Uso del suolo L'attività estrattiva in esame, proprio in quanto già svolta in loco ormai da alcuni decenni, non entra in conflitto con le aree limitrofe, poiché si è nel tempo raggiunto un equilibrio che non verrà alterato dal progetto di "approfondimento di cava". Questo procedimento riguarda l'estensione dell'attività estrattiva a una profondità maggiore rispetto a quella già autorizzata, senza interessare nuove superfici rispetto al piano di coltivazione autorizzato. Inoltre, il progetto prevede l'intervento di recupero ambientale, alla fine del quale la componente "uso del suolo" sarà senz'altro migliorata, per cui l'impatto complessivo risulterà molto



contenuto. **Pertanto, considerata l'opera in esame e la sua configurazione, si valuta che non vi sia alcuna interferenza tra l'opera in progetto e il suolo.**

Mutamenti delle caratteristiche pedomorfolologiche La vegetazione associata tipica dell'area intorno alla cava, è principalmente costituita dalla macchia mediterranea con lentisco (*Pistacia lentiscus*) terebinto (*Pistacia terebinthus*) e qualche roverella (*Quercus pubescens*). Nell'ambito della flora naturale residua lungo le aree di bordo, si è notata la presenza di euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*). In ogni caso, tenuto conto che l'area di cava risulta già interessata da lavori estrattivi, non si rileva alcuna interferenza con la vegetazione presente nei dintorni.

Variazioni della vegetazione Dal punto di vista naturalistico, l'area non risulta ricadente entro il Parco dell'Etna, né in nessun Sito Natura 2000 come Siti di importanza comunitaria (SIC), zone speciali di conservazione (ZSC), o zone di protezione speciale (ZPS), né in altre tipologie di aree protette o vincolate. Non presenta inoltre vincoli idrogeologici o geomorfologici significativi né si trova in aree di rilievo paesaggistico tutelato. Anche rispetto al piano paesaggistico della provincia di Catania emerge che l'area non è sottoposta ad alcun livello di tutela (v. figura seguente). Nel caso in esame, si rileva tuttavia che le porzioni delle colate laviche tendono ad essere colonizzate da una vegetazione autoctona rada, confinata ai margini. Si ritiene, dunque, che gli interventi proposti siano tali da non interferire con la vegetazione circostante e risultino migliorativi nella situazione finale di recupero ambientale.

Variazioni della fauna Per quanto riguarda l'individuazione degli aspetti faunistici si è proceduto sia con l'indagine diretta mediante rilievi in loco, sia con l'indagine indiretta mediante consultazione di bibliografia. Le presenze faunistiche del territorio interessato sono quelle legate alle aree incolte ed alla vegetazione naturale presente. Per quanto riguarda la componente avifaunistica dai sopralluoghi effettuati sono stati avvistati solamente *Columba livia* (Piccione selvatico) e *Passer domesticus* (Passero domestico). **Quindi, tenuto conto che l'area di cava risulta già interessata da lavori estrattivi, non si rileva alcuna interferenza con la fauna presente nella zona.**

Modifiche dei cicli biologici Tutte queste modifiche, portano ad una perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici, rendendo necessario, dopo la coltivazione, un piano di ripristino ambientale per quanto possibile mirato al recupero dei cicli naturali originali. Tutto ciò avverrà tramite l'apporto di nuovo suolo naturale, utilizzato per ricolmare, in particolare, lo strato superficiale delle aree di coltivazione ormai esaurite, sul quale verranno impiantate specie vegetali in grado di riavviare il processo pedogenetico. Nell'areale oggetto di studio, in relazione alla presenza delle specie vegetali ed alla componente faunistica, si evidenzia che non sussistono mutamenti significativi sull'andamento dei cicli biologici, tenuto conto, tra l'altro, che l'attività estrattiva in esame, in quanto già svolta da parecchio tempo, non comporta ulteriori alterazioni della zona tali da provocare perdita di altra biodiversità. Inoltre, e non è di poco conto, l'estrazione procede in profondità e quindi non altera ulteriormente l'ambiente circostante. **Pertanto, tenuto conto che l'area di cava risulta già interessata da lavori estrattivi, non si rileva alcuna interferenza con i cicli biologici dell'area di cava.**

Sfruttamento del giacimento Il giacimento è interessato secondo le previsioni del progetto già approvato. Con la variante proposta con il presente progetto si intende proseguire il solo abbassamento dei piazzali inferiori, prevedendo l'interessamento di solo due delle colate laviche sottostanti a quella superficiale, già parzialmente interessate dai lavori estrattivi. **In ogni caso, i lavori di coltivazione previsti non interferiranno con l'idrografia profonda, in quanto la falda acquifera si colloca ad una profondità elevata rispetto al piano di campagna (circa 110 m), come approfondito nella Relazione Geologica, alla quale si rimanda. Pertanto, non si prevede alcuna sostanziale interferenza con le colate laviche, molto più estese della zona interessata dalla cava, e con la circolazione idrica sotterranea**



Modifiche delle caratteristiche geotecniche e di stabilità del sito In relazione alle caratteristiche meccaniche dei materiali interessati dall'escavazione, si sono eseguite le valutazioni relative alla stabilità locale e complessiva del sito di cava, attuale e in progetto, secondo le prescrizioni delle NTA del Piano Cave e, in particolare, delle NTC 2018 in vigore. **Per quanto sopra esposto, si rileva che non si introduce alcuna interferenza con le caratteristiche di stabilità dell'area, anzi, le opere di recupero ambientale previste, che comportano la ricolmatura e il raccordo morfologico con il terreno circostante la cava, comportano innegabili benefici alla stabilità generale.**

CONSIDERATO E VALUTATO che nella documentazione depositata, sulla scorta degli studi geologici già effettuati per la cava in esame nell'ambito del progetto autorizzato, nonché sulla scorta di ulteriori approfondimenti eseguiti nel corso delle attività legate al presente progetto di variante, **il proponente nella relazione geotecnica ha analizzato e posto in essere la verifica di stabilità dei fronti di scavo e delle scarpate della ricolmatura, affermando che per quanto attiene ai primi, si trovano in condizioni di equilibrio soddisfacente e sufficientemente stabili, mentre in riferimento a quelli delle scarpate della ricolmatura si riscontra il rispetto della condizione $C_s > C_s$ minimo, con un valore minimo di SURPLUS di RESISTENZA pari a 376,7 (kN/m).**

CONSIDERATO E VALUTATO che le verifiche del fronte di scavo vanno effettuate in fase ante, durante e dopo l'ultimazione della fase estrattiva.

CONSIDERATO E VALUTATO quanto contenuto nel parere Favorevole rilasciato dal DIPARTIMENTO REGIONALE ENERGIA che si intende richiamato integralmente e di seguito riportato: I FRONTI DI SCAVO DEVONO ESSERE ISPEZIONATI E RIPULITI DA EVENTUALI MASSI DISARTICOLATI E IN PRECARIO EQUILIBRIO, PONENDO MAGGIORE ATTENZIONE AI FRONTI DOVE LE GIACITURE E LE DISCONTINUITA' RISULTASSERO A FRANAPOGGIO O COMUNQUE IN COMBINAZIONI SFAVOREVOLI ALLA STABILITA'

Modifiche del drenaggio superficiale e del regime idraulico L'attività estrattiva viene svolta adattandosi alla morfologia locale del proprio versante, garantendo un comportamento idraulico migliorativo rispetto a quello dell'area prima dell'attivazione della cava grazie alla modellazione morfologica conclusiva, per cui non si introduce alcuna interferenza con l'attuale gestione idraulica del sito.

CONSIDERATO che dalla documentazione depositata il proponente ha redatto apposito studio di compatibilità idrologica ed ambientale atta a consentire la verifica in merito alla permeabilità dei suoli, alla invarianza idraulica e al dimensionamento delle opere idrauliche necessarie al corretto smaltimento delle acque meteoriche.

CONSIDERATO E VALUTATO che la tipologia ed il dimensionamento delle opere idrauliche progettate è stata subordinata al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, motivo per cui il progetto di cava non comporterà alcuna modifica areale del sottobacino di riferimento, escludendo un aggravio del carico idraulico.

Esistenza di vincoli Dall'analisi dei vincoli presenti e dalla considerazione che con il presente progetto non si apportano modifiche alla superficie di coltivazione mineraria già autorizzata, si rileva che non si introduce alcuna interferenza con i vincoli esistenti

Modifiche dell'aspetto scenico Dunque, lo svolgimento dell'attività estrattiva del progetto di variante non modifica in alcun modo la percezione visuale della cava già autorizzata, non comportando alcuna penalizzazione ulteriore o un ostacolo alla qualità scenica o panoramica dell'ambito. Anzi, con il progetto di recupero ambientale, l'area di cava verrà ricolmata e recuperata con il ripristino della morfologia preesistente e la rinaturazione della relativa superficie, ottenendo una completa riqualificazione ambientale e paesaggistica. Pertanto, non risulta alcuna interferenza negativa nei confronti dell'aspetto scenico.

Incidenza del traffico veicolare Pertanto, con riferimento alle emissioni degli scarichi dei mezzi di trasporto, tenuto conto delle peggiori condizioni corrispondenti al massimo volume di traffico con edifici lungo entrambi i lati della strada, si ha comunque il pieno rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa vigente. Con

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata "TIMPA DI PERO" sita nel comune di Belpasso (CT)



riferimento alle emissioni di rumore indotte dal traffico dei mezzi pesanti derivanti dall'attività estrattiva, si è effettuato il relativo calcolo attraverso il Metodo CNR, elaborato a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche. **In conclusione, in relazione alla viabilità, non si prevede alcuna interferenza aggiuntiva rispetto l'attuale esercizio, mantenendo la compatibilità dell'attività in oggetto con l'assetto viario interno ed esterno.**

Emissioni di polveri Le attività prese in esame per il progetto in esame sono di seguito riportate.

A) Particolato solido prodotto dall'attività di comminazione dei blocchi basaltici abbattuti con il metodo per cascata (quest'ultimo non produce sostanziali emissioni di polveri, trattandosi del mero cedimento dei blocchi dal fronte che si appoggiano l'uno sull'altro)

b) Polveri prodotte dall'attività estrattiva, in conseguenza dell'abbattimento sui fronti del materiale basaltico con l'utilizzo di esplosivo

c) Polveri prodotte dalle operazioni di movimentazione del tout venant abbattuto, con successivo trasferimento su autocarri che effettuano il trasporto del materiale verso terzi, oppure derivanti dalle operazioni di ricolmatura del vuoto di coltivazione mineraria. Si procede, comunque, alla valutazione delle emissioni di polveri derivanti dal carico del tout venant di cava sugli autocarri tramite escavatore o pala meccanica

d) La successiva fase riguarda il trasporto con autocarro verso terzi lungo le piste carrabili;

Le linee guida dell'ARPAT riportano, infine, anche i valori delle soglie assolute di emissione della frazione PM10 al variare della distanza dalla sorgente. I valori di soglia si riferiscono a condizioni sostanzialmente riscontrabili nell'attività in esame, ovvero condizioni di dispersione rurali, durata dell'attività non superiore a 10 h/giorno, concentrazione di fondo pari a 20 mg/m³. Poiché la distanza minima tra le potenziali sorgenti di polveri aerodisperse individuate all'interno dell'attività in esame e eventuali recettori nei dintorni, siti comunque a distanza superiore a 50 m dalle effettive zone operative, con attività estesa da 250 a 300 giorni/anno, la Tabella C1 dell'Allegato 2 alle citate linee guida il valore di soglia pari a 312 g/h. Pertanto, l'attività in esame, caratterizzata da emissione pari a 224 g/h con uso di mezzi meccanici e di 192 g/h con uso di esplosivo, comporta emissioni alquanto inferiori rispetto al valore di soglia previsto, quindi rispetta assolutamente il valore limite corrispondente alla concentrazione massima annua di 40 mg/m³, ovvero al limite di legge. Pertanto, le emissioni aerodisperse di polveri in ambiente risultano poco significative nel caso in esame. **In relazione al consumo d'acqua, si ha un consumo complessivo di circa 2.143 m³/anno nel caso in cui si proceda con l'abbattimento con mezzi meccanici, comprendendo anche il carico su autocarri e il trasporto. Invece, si ha un consumo complessivo di circa 2.123 m³/anno nel caso in cui si proceda con l'abbattimento con esplosivo, comprendendo anche il carico su autocarri e il trasporto. Per quanto sopra esposto, si tratta di un'attività che produce limitate emissioni di polveri in atmosfera che, inoltre, vengono in gran parte abbattute alla fonte. Pertanto, non si rileva alcuna interferenza con l'ambiente circostante per emissione di polveri a causa dell'attività estrattiva. Tuttavia, in sede di monitoraggio ambientale, è prevista l'effettuazione di misurazioni di controllo della frazione PM10 in corrispondenza del limite dell'area dell'attività in esame (v. Piano di Monitoraggio e Controllo).**

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente afferma di aver previsto il fabbisogno idrico annuo, sia per alimentare l'impianto di irrigazione, che per la bagnatura delle polveri e degli altri interventi per mitigare gli impatti derivanti dall'attività, e che allo stesso si provvederà attraverso l'utilizzo delle acque delle vasche di laminazione, posti a valle di ciascuna delle aree da recuperare. Le acque convogliate entro tali invasi verranno sollevate sino alla maggiore quota di ogni sub-area. In caso di necessità, le vasche potranno essere



alimentate dall'acqua proveniente dal pozzo già realizzato e disponibile all'interno dell'area in disponibilità, il quale può fornire 15 l/s di portata.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente nella determinazione del fabbisogno idrico aziendale, non dettaglia compiutamente i singoli fabbisogni

Emissioni di rumore e vibrazioni Nell'ambito della valutazione degli impatti ambientali si è effettuata la valutazione dell'impatto acustico e delle vibrazioni prodotte, tenuto conto che l'attività produttiva è a funzionamento discontinuo e l'attività è limitata al periodo diurno (definito dall'intervallo compreso tra le ore 6 e le ore 22). Il Comune di Belpasso non ha provveduto alla classificazione del territorio comunale in classi di destinazione d'uso, adottando i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente" di cui all'art. 2 del D.P.C.M. 1° marzo 1991, con i valori limite riportati nel D.P.C.M. 14 novembre 1997. L'area in questione ricade genericamente in Zona Agricola, quindi classificabile come "Tutto il territorio nazionale", con limite diurno di 70 dBA, peraltro con assenza di aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo, allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. Infatti, nella cava in esame il rumore è riferibile sostanzialmente alle attività di scavo del materiale basaltico e del relativo trasporto. Complessivamente, in base alle valutazioni effettuate, il rumore emesso facendo ricorso all'abbattimento con mezzo meccanico risulta superiore a quello con uso di esplosivi, anche se rimane entro i limiti di legge. Atteso che l'uso di esplosivo per l'abbattimento si conferma il metodo meno impattante per l'ambiente, le valutazioni sul rumore sono state svolte in relazione all'utilizzo dei mezzi meccanici, tenendo conto anche dell'attività di caricamento e del trasporto con autocarri, al fine di considerare le peggiori condizioni di verifica. Le misurazioni fonometriche si sono eseguite, quindi, a cura di un tecnico competente in acustica iscritto al registro ENTECA, con redazione del relativo rapporto, riportato nell'Allegato 4. Da esso si evince che viene rispettato il limite di accettabilità di 70 dBA previsto dal DPCM 01/03/1991 per le zone agricole presso i recettori, così come viene rispettato il criterio differenziale presso il recettore più esposto. Quindi, i risultati consentono di accertare che, in termini di rumore, l'attività non produce alcuna interferenza negativa con le aree esterne alla cava in oggetto. In ogni caso, nel piano di monitoraggio, al quale si rimanda, sono indicate le modalità di verifica periodica delle immissioni di rumore.

Vibrazioni In termini di impatti ambientali, in conseguenza della frequenza delle vibrazioni, comunque molto basse, nonché della ridottissima durata, le sole vibrazioni indotte non comportano alcun sostanziale disturbo alla flora e alla fauna locali, che comunque si collocano ai margini e al di fuori dell'area di cava e risultano assenti nelle immediate vicinanze dell'area di esplosione, già da tempo coltivata minerariamente.

Dall'analisi dei risultati ottenuti si rileva che in nessun caso vengono superati i limiti di legge con riferimento alle emissioni di rumore e vibrazioni su aree ad uso pubblico, né con riferimento ai terreni confinanti, escludendo quindi ogni interferenza e pericolo per la salute umana, per la fauna e vegetazione locali.

Emissione di reflui e di rifiuti. Non si effettuerà alcuna produzione di rifiuti di estrazione dall'attività estrattiva, in quanto il materiale estratto sarà utilizzato integralmente come tout-venant di cava. Pertanto, non occorre procedere con il piano di gestione dei rifiuti da estrazione, ai sensi del D.Lgs. 117/2008. I rifiuti comunemente prodotti nel corso dell'attività lavorativa sono modesti e rientranti nella normale attività operativa

Rischio di incidenti In generale, l'attività in esame prevede l'estrazione di blocchi dal giacimento minerario, non prevedendosi utilizzo di sostanze o preparati pericolosi. Infatti, l'azienda non rientra fra le attività a rischio rilevante, tale da costituire un'ulteriore fonte di rischio per le componenti ambientali. Nel capitolo precedente

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata "TIMPA DI PERO" sita nel comune di Belpasso (CT)



sono stati valutati i rischi legati al potenziale rischio di contaminazione del suolo a causa di sversamenti accidentali di oli e combustibili, riportandone le modalità di corretta gestione. Il rischio di incidenti per l'incolumità dei lavoratori è tenuto sotto controllo, in quanto i lavori che si svolgono nell'area in esame vengono e verranno seguiti da un preposto (sorvegliante dei lavori) con la collaborazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione ai sensi del D.Lgs. 81/08, inerente la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro e del D.Lgs. 624/96, inerente la salute e sicurezza dei lavoratori del settore estrattivo. Infatti, i luoghi di lavoro e le attrezzature saranno mantenuti in efficienza in modo sicuro ai sensi del precitato decreto legislativo.

Rischi per la salute umana Infatti, l'obiettivo della Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS) è valutare gli impatti diretti e indiretti di una proposta, sia nel caso di effetti negativi sulla salute che in caso di effetti positivi.

CONSIDERATO che in merito alla tutela della sicurezza dei lavoratori, e delle lavorazioni, il proponente afferma che saranno adottati tutti gli accorgimenti per mitigare gli impatti, migliorando la manutenzione dei mezzi e dotando gli operai di tutti i dispositivi di protezione individuale previsti dalla normativa sui luoghi di lavoro. Il sito di cava sarà fisicamente interdetto agli estranei, predisponendo una recinzione perimetrica metallica che delimiterà in maniera puntuale l'area di coltivazione mineraria. Il documento di Salute e Sicurezza che dovrà redigersi prima dell'inizio dei lavori come indicato negli art. 6-9-10 del D.Lgs 624/96 ed il Reg.di polizia min.DPRS n°7 del 1958 e DPR 128/59 e D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.

Valutazione economica Creazione di posti di lavoro-Creazione di indotto.

CONSIDERATO E VALUTATO che dalla documentazione depositata, nella Relazione ECONOMICO FINANZIARIA il proponente afferma che in relazione alla redditività dell'attività estrattiva in oggetto, avendo effettuato una valutazione delle spese medie di gestione, comprendenti i costi fissi (assicurazioni e ammortamenti) e i costi variabili (personale, carburanti e lubrificanti, manutenzioni, materiali di consumo, consulenze, oneri diretti e indiretti), identificando il prezzo medio di vendita del materiale, si ottiene un utile netto almeno del 15%, ovvero tale da garantire uno sviluppo economicamente sostenibile dell'esercizio.

CONSIDERATO E VALUTATO che dal computo metrico depositato dal proponente, redatto adottando i prezzi riportati nel "Nuovo Prezziario regionale opere ed interventi in agricoltura e nel settore forestale"-Decreto n°40/gab/2023 del 31 agosto 23 pubblicato nella GURS n°39 del 15/09/2023, si evince un costo dell'opera di recupero e riqualificazione ambientale pari ad €.620.700,00, tenuto conto delle opere da svolgersi in economia a cura dello stesso esercente, il quale dispone di mezzi e personale adeguati ai lavori di che trattasi.

CONSIDERATO E VALUTATO che nell'analisi dei livelli di redditività dell'attività estrattiva, il proponente nella documentazione depositata afferma di avere un utile netto del 15%, e che i costi del recupero ambientale rappresentano il 5% dell'ammontare complessivo dello stesso, dichiarando la sostenibilità economica dell'attività oggetto della presente.

CONSIDERATO E VALUTATO che in riferimento alla Relazione Economico - Finanziaria presentata, si evidenzia che dovrà essere integrata seguendo le indicazioni contenute al punto d) dell'art.32 delle NTA del Piano cave della Regione

MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE L'obiettivo principale è quello di ricostruire l'habitat naturale sia per la flora che per la fauna e di eseguire tutte le opere necessarie per realizzare un'area da potere restituire all'ambiente circostante alla cava in esame. L'impatto ambientale dovuto alla presenza della cava in oggetto è essenzialmente esteso alle componenti "paesaggio", "ambiente idrico", "suolo", "sottosuolo" e "atmosfera". Con riferimento al paesaggio, al suolo ed all'ambiente idrico la modifica principale riguarda la superficie



topografica, ma è comunque possibile individuare alcuni aspetti di mitigazione degli impatti, come di seguito descritto.

-L'impatto scenico dovuto all'escavazione è ridotto, in quanto l'area di cava rimane poco visibile dalle zone circostanti,

-Le modifiche apportate al drenaggio risultano scarse in quanto la permeabilità della coltre superficiale garantisce un comportamento delle acque superficiali analogo a quello riscontrato nelle aree limitrofe

-L'area risulta già coltivata minerariamente e, non prevedendo alcuna modifica planimetrica del progetto, non s'introduce alcun ulteriore impatto sulla vegetazione spontanea della zona; anzi, con il progetto in esame si prevede la riqualificazione vegetazionale e paesaggistica dell'area tramite i programmati interventi di recupero ambientale.

-Con riferimento al sottosuolo, le principali modifiche potrebbero riflettersi sulle caratteristiche di stabilità dei fronti e sulle alterazioni del flusso delle acque sotterranee. Invero, la cava è già attiva e prevede già una coltivazione a gradini dritti, tali da conferire stabilità ai versanti. Infine, le acque di falda risultano profonde rispetto al piano di campagna, affatto influenzate dall'attività.

-Con riferimento all'atmosfera, si è appurato che i principali impatti derivano dall'emissione di particolato solido, di rumore e vibrazioni, già descritti in precedenza. Per quanto riguarda le emissioni di polveri, queste saranno ridotte in cava e sui piazzali grazie alla composizione basaltica compatta e alla bagnatura periodica del terreno e delle aree di lavoro. Con riferimento al rumore e alle vibrazioni prodotte nel corso dell'attività dai mezzi e macchinari, questi risultano non rilevanti e tale da rientrare nei limiti di legge in corrispondenza dei confini dell'area di cava.

-Con riferimento alla viabilità, l'area di cava è già attiva e le modifiche progettuali non incideranno in maniera rilevante. Infatti, l'incidenza della cava in esame sul traffico veicolare è stata valutata nell'ambito del territorio in cui si inserisce, e l'entità è tale da non mettere affatto in crisi le suddette vie di comunicazione, la cui fruibilità non viene compromessa. Non si rileva un significativo incremento dell'inquinamento derivante dagli scarichi dei mezzi, grazie alla notevole diluizione temporale del traffico nell'arco dell'intero periodo lavorativo. Le polveri vengono peraltro abbattute alla fonte, attraverso la bagnatura del fondo delle piste interne, già in parte asfaltate, così come i percorsi esterni.

Pertanto, la parte predominante degli interventi di mitigazione degli impatti, riguarda, come si è visto, l'esecuzione del recupero ambientale e naturalistico man mano che la coltivazione verrà completata nei vari gradini realizzati.

Pertanto, si illustra il seguente schema cronologico delle attività:

- Anni 0 – 4: avanzamento dell'attività estrattiva in corrispondenza dell'area a nord dell'acquedotto, con completamento del livello a quota circa 550 m s.l.m., e avvio del sottostante livello a quota circa 540 m s.l.m.
- Anni 5 – 8: avanzamento dell'attività estrattiva in corrispondenza dell'area a nord dell'acquedotto, con completamento del livello a quota circa 540 m s.l.m., e avvio del sottostante livello a quota circa 528-530 m s.l.m. (v.



- Anni 9 – 12: completamento della ricolmatura e della messa a dimora del vigneto in corrispondenza dell'area a nord dell'acquedotto
- Anni 13 – 15: gestione delle aree e degli impianti vegetali dell'area a nord dell'acquedotto
- Anni 16 - 17: nell'anno successivo al completamento dei lavori estrattivi si prevede la definitiva ricolmatura anche dell'area sud rispetto l'acquedotto, con completamento della messa a dimora degli impianti vegetali previsti, secondo i tempi medi di esecuzione indicati nella Relazione del progetto esecutivo di recupero ambientale; nel secondo anno successivo al completamento dei lavori estrattivi si prevedono le attività di controllo e monitoraggio, estesi successivamente sino al quinto anno dopo la cessazione dell'attività estrattiva. **Sono inoltre previsti dei canali di raccolta delle acque ai piedi delle scarpate al fine di convogliare il deflusso delle acque piovane, con regimentazione interna in assenza di sversamenti all'esterno dell'area di cava. Successivi canali di raccolta generale delle acque di ogni area finale sarà condotta in corrispondenza di uno dei cinque invasi di laminazione/infiltrazione dislocati lungo l'area.** Pertanto, in considerazione di quanto detto, si prevede di effettuare un intervento con prevalente funzione di miglioramento paesaggistico e di rinaturazione con la piantumazione di essenze tipiche locali, con il fine di minimizzare l'impatto paesaggistico grazie all'introduzione di specie locali che sono state identificate durante i sopralluoghi.

MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Il progetto in esame è giustificato nella sua attuazione in conseguenza degli interventi di riduzione degli impatti ambientali previsti. Al fine di garantire il controllo di tali impatti ed evitare che gli stessi possano produrre effetti indesiderati nei confronti dell'ambiente circostante, si prevede l'effettuazione di controlli specifici nei confronti di alcuni indicatori ambientali. Si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo per la specifica delle attività di monitoraggio previste per l'attività in esame, di cui si riporta nel seguito la scheda riepilogativa comprendente gli interventi di monitoraggio previsti per l'attività in oggetto e le relative modalità di esecuzione.



COMPONENTE	FASE	DESCRIZIONE VERIFICA	ESECUZIONE	FREQUENZA CONTROLLI
Polveri	Ante operam	Esecuzione di due misure strumentali di PM10, rispettivamente sottovento e sopravvento, lungo i lati opposti del limite di coltivazione della cava	Laboratorio esterno di analisi chimiche	Dopo l'ottenimento dell'autorizzazione
	Corso d'opera	Esecuzione di due misure strumentali di PM10, rispettivamente sottovento e sopravvento, lungo i lati opposti del limite di coltivazione della cava	Laboratorio esterno di analisi chimiche	Annuale
	Post operam	Nessuna. Si tratta di una fase con esclusione di attività lavorative impattanti	Nessuno	Nessuna
Rumore	Ante operam	Esecuzione di misure strumentali del rumore	Tecnico competente in acustica iscritto reg. Enteca	Verifica strumentale già eseguita e riportata nello SPA, con evidenza del rispetto dei limiti normativi
	Corso d'opera	Esecuzione di misure strumentali del rumore	Tecnico competente in acustica iscritto reg. Enteca	Annuale
	Post operam	Nessuna. Si tratta di una fase con esclusione di attività lavorative impattanti	Nessuno	Nessuna
Vibrazioni	Ante operam	Nessuna	Nessuno	Verifica analitica già eseguita e riportata nello SPA, con evidenza del rispetto dei limiti
	Corso d'opera	Esecuzione di misure strumentali delle vibrazioni da esplosione	Ditta esecutrice delle volate	In corrispondenza delle volate con esplosivo
	Post operam	Nessuna. Si tratta di una fase con esclusione di attività lavorative impattanti	Nessuno	Nessuna
Vegetazione e fauna	Ante operam	Nessuna	Nessuno	Nessuna
	Corso d'opera	Controllo stato vegetazione e presenza della fauna	Agronomo libero professionista di comprovata esperienza	Annuale, a partire dal quarto anno
		Interventi di irrigazione di soccorso	Autobotte della ditta e proprio personale	Annuale da giugno a settembre, a partire dal quarto anno e in caso di prolungata siccità
		Risarcimento delle fallanze	Agronomo libero professionista per la rilevazione; operatore agricolo per l'esecuzione	Annuale da novembre a dicembre, a partire dal quarto anno e in caso di prolungata siccità
	Post operam	Controllo stato vegetazione e presenza della fauna	Agronomo libero professionista di comprovata esperienza	Annuale, per 5 anni dopo la chiusura
		Interventi di irrigazione di soccorso	Autobotte della ditta e proprio personale	Annuale da giugno a settembre, per 5 anni dopo la chiusura
Risarcimento delle fallanze		Agronomo libero professionista per la rilevazione; operatore agricolo per l'esecuzione	Annuale da novembre a dicembre, per 5 anni dopo la chiusura	

CONSIDERATO E VALUTATO che nella documentazione depositata il proponente ha prodotto il piano di monitoraggio con riferimento alle differenti fasi temporali, ante operam, corso d'opera e post operam. Le componenti ambientali oggetto di monitoraggio saranno : Aria, suolo e sottosuolo, acque, Rifiuti, flora e Fauna, Paesaggio, economia. Le componenti Paesaggio, Vegetazione e Fauna sono state oggetto di studio e preposizione di Piano di monitoraggio nell'Ambito della relazione di recupero ambientale, richiamato integralmente nel presente Piano.

CONSIDERATO E VALUTATO che nella documentazione depositata il proponente afferma che sebbene siano stati evidenziati nel RAP gli impatti dovuti alle componenti di che trattasi, saranno effettuati controlli strumentali per verificare ulteriormente i limiti normativi alle quali deve attenersi l'attività in oggetto. Nel Piano proposto vengono evidenziati con appositi layout i punti di monitoraggio senza chiarire la frequenza e la durata degli stessi, ravvisando che dovrà essere redatto apposito Report e che il piano dovrà essere concertato con ARPA.

VALUTATO che in considerazione dell'ampia superficie di coltivazione e del rilevante volume di roccia escavata, non è possibile escludere potenziali impatti sulle componenti ambientali presenti.

CONSIDERATO E VALUTATO:

- il progetto di variante della cava in oggetto, unitamente al recupero ambientale esecutivo, non comporterà ulteriore consumo di suolo, ma si limiterà alla modifica altimetrica dei piazzali dell'attuale cava, comportando quindi la realizzazione di ulteriori gradini di coltivazione mineraria, regolarizzando le altezze delle scarpate e le ampiezze delle pedate e, nello stesso tempo, correggendo le inclinazioni dei fronti scavo;
- che il proponente nella documentazione depositata non indica il parco macchine che sarà utilizzato per le operazioni di coltivazione e/o estrazione del materiale, né il numero di operai impiegati

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata "TIMPA DI PERO "sita nel comune di Belpasso (CT)



- che il proponente afferma che per le operazioni di coltivazione oltre alla modalità con intervento tramite mezzi meccanici, si interverrà attraverso l'ausilio di esplosivi, a tal uopo non esplicita se ricorrerà a ditte specializzate, e che le eventuali operazioni di cui sopra, prevedono anzitempo la corretta presentazione di un piano di tiro regolarmente approvato dagli organi competenti, che il proponente non ha esibito.
- che in merito al piano di manutenzione dell'area di cava, il proponente nella documentazione depositata non dichiara che la Società si avvarrà di un dottore agronomo per seguire tutte le fasi operative relative alla posa e allo sviluppo dell'uliveto, vigneto ed alla piantumazione delle piante previste in progetto.
- Con riferimento alla Relazione Economico - Finanziaria presentata, si evidenzia che dovrà essere integrata seguendo le indicazioni contenute al punto d) dell'art.32 delle NTA del Piano cave della Regione
- In relazione ai rifiuti, il proponente afferma che *“l'attività estrattiva non produce rifiuti e residui di alcun genere”*
- che le verifiche del fronte di scavo vanno effettuate in fase ante, durante e dopo l'ultimazione della fase estrattiva.
- **quanto contenuto nel parere Favorevole rilasciato dal DIPARTIMENTO REGIONALE ENERGIA** che si intende richiamato integralmente e di seguito riportato: I FRONTI DI SCAVO DEVONO ESSERE ISPEZIONATI E RIPULITI DA EVENTUALI MASSI DISARTICOLATI E IN PRECARIO EQUILIBRIO, PONENDO MAGGIORE ATTENZIONE AI FRONTI DOVE LE GIACITURE E LE DISCONTINUITA' RISULTASSERO A FRANAPOGGIO O COMUNQUE IN COMBINAZIONI SFAVOREVOLI ALLA STABILITA'
- Dal RAP dalle planimetrie agli atti non si evince l'ubicazione dell'area di sosta degli automezzi e se la stessa è impermeabilizzata o meno;
- Dagli elaborati grafici non si evince l'ubicazione dei servizi igienici e le aree dedicate al personale (spogliatoi e uffici)
- Dalla documentazione non si evince se è presente all'interno dell'area di cava un serbatoio di accumulo del carburante utilizzato per i mezzi e l'eventuale posizionamento;
- Non risultano individuate cartograficamente, all'interno del sito di coltivazione, le aree di accantonamento, anche temporaneo, del materiale di scarto che deve essere trattato nel rispetto di quanto previsto dalla normativa (Art. 22 delle N.T.A. dei “Piani regionali dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio”);
- che il proponente afferma di aver previsto il fabbisogno idrico annuo, sia per alimentare l'impianto di irrigazione, che per la bagnatura delle polveri e degli altri interventi per mitigare gli impatti derivanti dall'attività, e che allo stesso si provvederà attraverso l'utilizzo delle acque delle vasche di laminazione, posti a valle di ciascuna delle aree da recuperare. Le acque convogliate entro tali invasi verranno sollevate sino alla maggiore quota di ogni sub-area. In caso di necessità, le vasche potranno essere alimentate dall'acqua proveniente dal pozzo già realizzato e disponibile all'interno dell'area in disponibilità, il quale può fornire 15 l/s di portata. Non vengono dettagliati i singoli fabbisogni
- che le eventuali operazioni di caricamento e brillamento degli esplosivi, prevedono anzitempo la corretta presentazione di un piano di tiro regolarmente approvato dagli organi competenti, che il proponente non ha prodotto;
- che nella documentazione depositata il proponente afferma che sebbene siano stati evidenziati nel RAP gli impatti dovuti alle componenti di che trattasi, saranno effettuati controlli strumentali per verificare ulteriormente i limiti normativi alle quali deve attenersi l'attività in oggetto. Nel Piano proposto vengono evidenziati con appositi layout i punti di monitoraggio senza chiarire la frequenza e la durata degli stessi, ravvisando che dovrà essere redatto apposito Report e che il piano dovrà essere concertato con ARPA.

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata “TIMPA DI PERO” sita nel comune di Belpasso (CT)



- che in considerazione dell'ampia superficie di coltivazione e del rilevante volume di roccia escavata, non è possibile escludere potenziali impatti sulle componenti ambientali presenti.
- **che il proponente nella documentazione depositata non riporta nulla sulla revoca del Decreto n°351/2022 del 26/04/2022 arex art.19 D.Lgs 152/2006, recante il giudizio di esecuzione della procedura di Valutazione di impatto ambientale ed il susseguente DDG n°26 /2024 del 22/01/24 ex art.28 D.Lgs 152/2006, recante esito positivo della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali relative alla Macrofase ante-operam specifiche nel D.R.S. n°351 del 26/04/22 afferenti al progetto di rinnovo e completamento dell'autorizzazione n°19/04/del 14/10/2004 della cava di che trattasi.**
- che il provvedimento di revoca prende avvio dalla trasmissione del NOE della determina del dirigente del Distretto Minerario di Catania ove si attestava, con riferimento alla documentazione attinente alla ditta R.E.M. srl - cava Timpa di Pero sita in Belpasso (CT), quanto segue: "(...) area destinata ai lavori di coltivazione: Mq 263.324 pari a Ha 26.33.24 ,dato contrastante con quanto dichiarato dalla Soc. REM nell'Avviso al pubblico di 199.250 mq. Inoltre con successiva nota prot. n. 3888 del 31 gennaio 2024 (prot. DRA n. 6567 del 01 febbraio 2024), il Servizio 6 - Distretto Minerario di Catania dichiarava che, con riferimento al progetto di rinnovo e completamento dell'autorizzazione n. 19/94 del 13/10/2004 della cava di basalto lavico denominata Timpa di Pero sita nel territorio del Comune di Belpasso (CT) in C.da Timpa di Pero presentato dalla Società Realizzazione e Montaggi (CT_021):
- 1) "Agli atti di questo Ufficio non risulta mai essere stata presentata istanza di riduzione dell'area di coltivazione assentita con provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004";
- 2) "Quanto sopra trova riscontro nella consultazione della cartografia del Piano Cave relativa all'Area di Completamento CT_021, che ricomprende la cava "Timpa di Pero", con la quale viene confermato il suddetto dato della superficie di coltivazione, così come richiamato nella Determina n. 149/15 del 29.12.2015":
- 3) La Determina n. 149/15 del 29.12.2015 di aggiornamento ed integrazione dei dati dimensionali della cava di cui all'autorizzazione rilasciata con il già menzionato provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004 riporta quanto segue: "- Area in disponibilità mq 400.288 pari a Ha 40.02.88; - Area di coltivazione mq 263.324 pari a Ha 26.33.24; Volumi autorizzati in origine pari a mc 2.457,432."
- **RILEVATO E VALUTATO che da tale nota si evinceva:**
- **a)** che l'area di coltivazione interessata risultava quindi essere superiore rispetto a quella dichiarata da REM S.r.l. nell'ambito della procedura di attivazione della verifica di assoggettabilità a VIA, ex art. 19 D. Lgs. 152/2006 (199.250 mq / 263.324 mq);
- **b)** che tale area non risulta essere stata mai interessata da istanze di riduzione rispetto a quella autorizzata con il provvedimento n. 19/04 del 13/10/2004: le aree interessate dal detto rinnovo sarebbero, quindi, immodificabili.
- **che in riferimento a tali dati non vi erano i presupposti per la non assoggettabilità a VIA e pertanto** con nota prot. n. 8432 del 09 febbraio 2024 il Servizio 1 comunicava l'avvio del procedimento di revoca, ai sensi degli artt. 7 e ss. della L. 241/90 (art.9 e ss. della L.R. 7/19), ex-art.21 quinquies della L.241/90 cui rinvia l'art. 36 comma 2 della L.R.7/19, del D.R.S. n.351/2022 del 26.04.2022 e del D.D.G. n. 26/2024 del 22.01.2024.
- che per tale ragione, ai sensi dell'art.6 c.7 lett.a D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. [la VIA è effettuata a) per i progetti di cui agli allegati II e III alla parte seconda del presente decreto.....e nell' ALLEGATO III alla lettera s) Cave e torbiere con più di 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari] la soc. REM per il progetto della Cava di Timpa di Pero avrebbe dovuto richiedere l'attivazione della procedura di VIA ex art. 23 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. con l'attivazione della procedura di PAUR di cui all'art. 27 bis sempre del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.
- **che il proponente a seguito del provvedimento di revoca ha presentato ricorso numero di registro generale 1139 del 2024 contro l'assessorato territorio e Ambiente e l'assessorato Energia**

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4342 - Classifica: CT_007_B000022– Proponente: Società REM SRL..

PROGETTO Di Variante e Progetto Esecutivo delle opere di recupero e riqualificazione ambientale della cava di basalto N°CT021 denominata "TIMPA DI PERO "sita nel comune di Belpasso (CT)



- e Sevizi di Pubblica Utilità per l'annullamento del decreto n°423 del 23/04/2024 col quale il D.G. del Dipartimento regionale dell'Ambiente revocava il Decreto n°351 del 26/04/2022 ed il Decreto n°26 del 22/01/24 con i quali il Dirigente del servizio 1" Autorizzazioni e Valutazioni ambientali" del Dipartimento regionale dell'Ambiente ed il Dirigente generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente hanno ,rispettivamente espresso "il giudizio di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e attestato l'esito positivo della verifica di ottemperanza alle prescrizioni ivi apposte, nonché ogni altro atto presupposto, conseguente e/o comunque connesso".
- che la sentenza del 06/11/24 recita testualmente "non ravvisandosi nella fattispecie alcuna dichiarazione mendace, il potere di autotutela per essere legittimo deve essere esercitato nel termine di dodici mesi così come previsto e stabilito dall'art. 21-novies, comma 1, della legge n°241 del 1990, pertanto il provvedimento di annullamento avverso risulta illegittimo in quanto esercitato oltre il termine previsto dalla legge".
 - che il proponente nella documentazione depositata dichiara che il progetto è afferenta alla VARIANTE E PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI BASALTO N. CT021 DENOMINATA "TIMPA DI PERO - REM", SITA IN COMUNE DI BELPASSO (CT);

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

- **ESPRIME**

parere di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 del " PROGETTO DI VARIANTE E PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI BASALTO N. CT021 DENOMINATA "TIMPA DI PERO - REM", SITA IN COMUNE DI BELPASSO (CT),





**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 16.03.2026 COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 16.03.2026, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

1.	ARMAO	Gaetano	PRESENTE
2.	AMICO	Angelo	PRESENTE
3.	BARATTA	Domenico	PRESENTE
4.	BORDONE	Gaetano	PRESENTE
1.	CASINOTTI	Antonio	PRESENTE ESCE 11.39
2.	CASTELLANO	Gianlucio	PRESENTE
3.	CILONA	Renato	PRESENTE
4.	CURRÒ	Gaetano	ASSENTE
5.	D'AMATO	Salvatore	PRESENTE
6.	DIELI	Tiziana	PRESENTE ENTRA 12.50
7.	D'URSO	Alessio	PRESENTE
8.	FALCONE	Antonio	PRESENTE ESCE 14.00
9.	FERRAÙ	Giovanni	PRESENTE
10.	FICANO	Filippo	PRESENTE
11.	GAMBINO	Antonino	PRESENTE
12.	GENTILE	Giuseppe	PRESENTE
13.	GUGLIELMINO	Antonino	PRESENTE
14.	ILARDA	Gandolfo	PRESENTE ENTRA 10.50
15.	IUDICA	Carmelo	PRESENTE
16.	LATONA	Roberto	PRESENTE ENTRA 10.00
17.	LA CARRUBBA	Alberto	PRESENTE
18.	MAIO	Pietro	PRESENTE
19.	MANGIAROTTI	Maria Stella	PRESENTE
20.	MARRONE	Roberta	PRESENTE
21.	MARTORANA	Giuseppe	PRESENTE
22.	MELI	Matteo	PRESENTE
23.	MIGNEMI	Giuliano	PRESENTE
24.	MINARDI	Francesco	PRESENTE ESCE 12.48
25.	MINNELLA	Vincenzo	PRESENTE
26.	MODICA	Dario	PRESENTE
27.	MONTALBANO	Luigi	PRESENTE
28.	ORIFICI	Michele	PRESENTE
29.	PAGANO	Andrea	PRESENTE
30.	PATANELLA	Vito	PRESENTE ESCE 11.57
31.	PEDALINO	Andrea	PRESENTE ESCE 14.50
32.	PELLERITO	Santino	PRESENTE
33.	PERGOLIZZI	Michele	PRESENTE
34.	PISCIOTTA	Antonino	PRESENTE
35.	RANIOLO	Ignazio	PRESENTE
36.	RONDISVALLE	Fausto	PRESENTE
37.	SALVIA	Pietro	PRESENTE ENTRA 12.14 ESCE 14.20
38.	SANTINI	Attilio	PRESENTE
39.	SANTORO	Giampiero	PRESENTE
40.	SAPIA	Giuseppe	PRESENTE
41.	SAVASTA	Giovanni	PRESENTE
42.	SEIDITA	Giuseppe	PRESENTE
43.	SEMILIA	Barbara	PRESENTE
44.	SEMINARA	Salvatore	PRESENTE ENTRA 10.49



45.	SPINELLO	Daniele	PRESENTE
46.	TOMASINO	Maria Chiara	ASSENTE
47.	TORTORA	Adriano	PRESENTE
48.	VERNOLA	Marcello	PRESENTE
49.	VILLA	Daniele	ASSENTE
50.	VIOLA	Salvatore	PRESENTE ENTRA 12.40
51.	VOLPE	Gioacchino	PRESENTE

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao